

 **Popolari**

La doppia conta dei dipendenti nella rivoluzione della PopMilano

Il percorso di trasformazione da società cooperativa a Spa avanza all'interno della Banca Popolare di Milano. Nonostante le prese di posizione da parte dei vertici della categoria dei banchieri popolari, il meccanismo avviato da Andrea Bonomi è all'analisi delle forze sociali da sempre dominanti all'interno della cooperativa milanese di Piazza Meda.

Al momento i quattro poli sindacali sembrano essere su posizioni distanti. La **UILCA**, dove sono confluiti molti ex Fibi, appare divisa. Da un lato vi è un'apertura al cambiamento che si vuole però sottoporre a referendum, dall'altra il fronte degli ex Fibi, che sembrano decisi a rifiutare ogni ipotesi di trasformazione sociale.

Anche la Fiba appare oggi completamente contraria all'ipotesi introdotta dalla presidenza Bonomi, mentre la Fibi, dopo il commissariamento della struttura interna e la fuoriuscita verso la **UILCA** del gruppo più attivo nella vecchia (e dis-solta) Associazione Amici della Bpm, appare più possibilista, anche se non vuole perdere il senso di democrazia e sta considerando l'ipotesi di sottoporre il progetto di trasformazione sociale al voto degli iscritti.

Si sta però facendo largo anche un'area vasta e trasversale che vede gli aspetti positivi della proposta Bonomi, non solo nell'evoluzione verso una struttura di governance più attenta alle esigenze del mercato, ma anche per i benefici che i singoli lavoratori potrebbero ricavarne. Terminato il tempo del welfare a pioggia, oggi contano gli incentivi e i dipendenti ne beneficerebbero. In modo particolare quando due coniugi sono entrambi dipendenti dell'istituto di credito. Sembrano essere almeno 600 i casi all'interno della Bpm, con una notevole ricaduta in termine di benefici sui bilanci familiari. A Piazza Meda le insidie rimangono numerose, ma la rivoluzione è in corso, rapidamente.

S. RIG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA